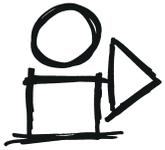


Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2012



Un progetto congiunto di:



humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

- Editori: humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo CFR
- Direzione del progetto e testi: Laura Zingale (humanrights.ch)
- Redazione e correzione testi: Alex Sutter (humanrights.ch) / Doris Angst (CFR)
- Con la collaborazione di:
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI, Migjen Kajtazi
 - Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI, Gabriela Amarelle
 - CaBi Antirassismus-Treff, Beate Wittig
 - Commissione federale contro il razzismo CFR, Kathrin Buchmann
 - Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus ggqfon, Annette Lüthi
 - Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Svenja Witzig
 - «Konfliktophon», servizio di consulenza dell'«Asylorganisation Zürich», Metin Yavuz
 - Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, Barbara Ackermann
 - Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO, Anne Aufranc
 - SOS Rassismus Deutschschweiz, Nicola Popp
 - STOPP Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus, Johan Göttl
- Impaginazione: Atelier Bläuer, Berna
- Traduzioni:
- Nadine Cuennet Perbellini e Jean-François Cuennet (francese)
 - Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, giugno 2013

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario della fondazione «Prospettive» di Swiss Life e del Servizio per la lotta al razzismo SLR.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR

Parte 1	Introduzione	
	Consultori	4
	Prefazione degli editori	
	Jürg Schertenleib, presidente di humanrights.ch	7
	Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR	8
	Riassunto	
	I principali risultati in breve	9
	Osservazioni introduttive	10
	Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa	11
Parte 2	Analisi dei casi di consulenza	
	I casi di razzismo trattati nel 2012	15
	Persone che si sono rivolte ai consultori	16
	Assistenza fornita dai consultori	17
	Descrizione degli episodi di discriminazione	
	Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio	18
	Forma di discriminazione	20
	Causa della discriminazione	22
	Tipo di conflitto	24
	Indicazioni sulle vittime	
	Provenienza delle vittime	25
	Status giuridico delle vittime	26
	Età e sesso delle vittime	27
	Indicazioni sugli accusati	28
	Episodi con un altro movente	29
Parte 3	Considerazioni finali	
	Bilancio dei consultori	32
	Conclusioni	37
	Glossario	38

Parte 1 **Introduzione**

Consultori che hanno documentato i propri casi ai fini della presente statistica:



Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

Raggio d'azione: Cantone VD

L'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo del Cantone di Vaud è subordinato al dipartimento cantonale dell'economia e dello sport e svolge il proprio mandato sotto la responsabilità della delegata all'integrazione degli stranieri e alla prevenzione del razzismo. La prevenzione del razzismo e la promozione del dialogo interreligioso sono parte integrante delle linee direttrici della politica cantonale vodese sancite nelle «Priorités 2009-2011 du Conseil d'Etat de Vaud en matière d'intégration des étrangers et de prévention du racisme». In qualità di centro di competenza cantonale, il BCI promuove l'informazione e la creazione di reti di contatti, fornisce consulenza e sostegno a organizzazioni e istituzioni per progetti di integrazione e prevenzione del razzismo. Nell'ambito delle sue consulenze, fornisce informazioni e consigli riguardanti la discriminazione razziale e, se necessario, indirizza gli utenti verso altri servizi specializzati.



Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI

Raggio d'azione: Città di Losanna

L'ufficio per l'integrazione degli immigrati della Città di Losanna è il suo centro di competenza in materia di integrazione e di lotta al razzismo. Membro della Coalizione europea delle città contro il razzismo, il capoluogo vodese ha sviluppato un piano d'azione contro questo fenomeno, che comprende la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione, l'applicazione di pratiche eque, la consulenza e il sostegno nei casi di

razzismo e la valutazione delle discriminazioni nell'area urbana. In qualità di piattaforma informativa, il BLI funge anche da interlocutore privilegiato per immigrati, cittadini svizzeri, organizzazioni, istituzioni e autorità. In caso di avvenimenti o conflitti di stampo razzista, offre prestazioni gratuite che spaziano dalla consulenza legale, alla mediazione, passando per la valutazione delle discriminazioni, i corsi di formazione continua e il sostegno a progetti di associazioni.

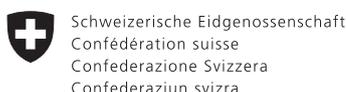
CaBi-Anlaufstelle

gegen Rassismus

CaBi Antirassismus-Treff

Raggio d'azione: Svizzera orientale

Il CaBi Antirassismus-Treff è nato nel 1993 a San Gallo per volontà di alcune persone riunitesi in un'associazione. Il suo comitato operativo organizza corsi di tedesco, serate dedicate a varie cucine del mondo, eventi informativi, tavole rotonde o proiezioni di film. Inoltre, apre le proprie porte anche a gruppi di persone impegnate che non dispongono di spazi dove indire i propri incontri. Alla fine degli anni 1990, ha messo in funzione un servizio di assistenza contro il razzismo incaricato di combattere la discriminazione razziale a livello locale e regionale. Attualmente gestito da un gruppo di volontari, questo servizio fornisce consulenza e sostegno alle vittime, alle loro persone di riferimento e ai testimoni di episodi di razzismo, informa il largo pubblico e rende la popolazione vigile. Occasionalmente organizza anche iniziative pubbliche contro episodi di stampo razzista.



Commissione federale contro il razzismo CFR

Commissione federale contro il razzismo CFR

Raggio d'azione: Svizzera

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato, anche un compito di consulenza per privati. La CFR assolve questa funzione parallelamente ad altre attività politico-analitiche. Ogni giorno lavorativo, la segreteria della CFR riceve da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, la richiesta non riguarda un conflitto e tutto si risolve con una semplice informazione. Nei casi di conflitto o di discriminazione, spesso gli interessati chiedono un consiglio legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza verso altri consultori e servizi specializzati. A volte, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.



Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Raggio d'azione: regione di Berna e Burgdorf

gggfon è un centro di informazione e consulenza sostenuto da diversi Comuni della regione di Berna e Burgdorf. Fornisce consulenza sul tema della violenza e del razzismo nello spazio pubblico (piazzali delle stazioni, discoteche, scuole ecc.) a singole persone e a gruppi, nonché a istituzioni e a Comuni. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi orientati alla soluzione di problemi, seminari e corsi di formazione continua, supporto specializzato in lavori di progetto e networking con altri servizi specializzati.



Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

TiKK è un centro di competenza e di consulenza professionale per conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale, che offre una consulenza a 360° ai privati e agli specialisti coinvolti. All'occorrenza, interviene presso i responsabili di tali conflitti, funge da mediatore tra le parti e accompagna il processo di elaborazione del conflitto anche direttamente in loco. Inoltre, sostiene Comuni e organizzazioni nella realizzazione di progetti e corsi di formazione continua in materia di integrazione e trattazione del razzismo. TikK opera nella Svizzera tedesca ed è sostenuto dall'associazione neutrale e di pubblica utilità «Taskforce interkulturelle Konflikte TikK».

Konfliktophon

044 415 66 66

Konfliktophon

Raggio d'azione: Città di Zurigo

Konfliktophon è un servizio di consulenza aperto a svizzeri e immigrati alle prese con problemi e conflitti interculturali all'interno della famiglia, nel rapporto di coppia, nel settore dell'alloggio o nei rapporti con il vicinato, nel mondo del lavoro, a scuola e negli spazi pubblici. La sua offerta consiste in una consulenza telefonica immediata e, all'occorrenza, in colloqui di consulenza personali o in mediazioni in loco. Il suo scopo è duplice: da un lato, vuole fornire un sostegno concreto nella ricerca di soluzioni e, dall'altro, svolgere un'azione preventiva. Konfliktophon si rivolge esplicitamente alle persone che si sentono vittime di discriminazioni oppure di atti xenofobi o razzisti.



Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero SOS di Sciaffusa

Raggio d'azione: Cantone SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» di Sciaffusa offre consulenza e sostegno alle vittime di discriminazione xenofoba o razziale e opera in stretta collaborazione con altri servizi del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, segnatamente con il consultorio giuridico per richiedenti l'asilo e stranieri, il servizio di interpretariato e mediazione interculturale DERMAN e il servizio di accompagnamento per le famiglie migranti. Finanziato dal SAH SH, «Gemeinsam! gegen Rassismus» organizza corsi di formazione continua per specialisti sul tema della discriminazione razziale.



Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO

Raggio d'azione: regione di Bienne, regione dei Tre Laghi e regioni confinanti della Svizzera occidentale

L'associazione MULTIMONDO è il centro di integrazione interculturale di Bienne e dintorni, attivo in tre settori chiave: incontro, formazione e consulenza. Il suo servizio di assistenza e consulenza bilingue «SOS Racisme/Rassismus» è aperto a tutte le persone direttamente o indirettamente interessate da questo fenomeno (vittime, familiari/amici, testimoni, semplici interessati) come pure agli specialisti del settore operanti nella regione di Bienne e dintorni. La sua offerta consiste in brevi consulenze personali, telefoniche o scritte, nello smistamento verso altri servizi e in consulenze legali in tedesco e francese.



SOS Rassismus Deutschschweiz

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

SOS Rassismus Deutschschweiz si impegna per la promozione dei diritti umani e contro la discriminazione razziale nella Svizzera tedesca. In qualità di centro di informazione e smistamento, l'associazione fornisce consulenza sociale e legale alle vittime di discriminazioni razziali, in particolare ai neri africani. A tale scopo documenta gli episodi di matrice razzista trattati nell'ambito della propria attività di consulenza e si adopera per sensibilizzare la popolazione su questo tema.

STOPP rassismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Raggio d'azione: Cantoni AG, BL, BS, SO

Stopp Rassismus si rivolge alle vittime e a tutte le persone interessate dei Cantoni di Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città e Soletta che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale. Fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste, presta assistenza alle vittime, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.

Documentare e intervenire in difesa dei diritti umani

Nel 2012, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» si è ulteriormente ampliata raggiungendo quota 11 consultori. Con essa è cresciuto anche il numero di episodi di razzismo registrati tra cui gli attacchi all'integrità fisica ciò che desta non poca preoccupazione tra gli addetti ai lavori. Il presente rapporto, il quinto della serie, conferma alcune tendenze già osservate negli anni precedenti e in particolare che gli episodi in questione si concentrano soprattutto nel mondo del lavoro, nello spazio pubblico e nel mercato dell'alloggio.

Con la sua attività di consulenza e documentazione, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» fornisce un importante e sempre più apprezzato contributo alla lotta contro la discriminazione in Svizzera. Per capire l'importanza del suo lavoro di documentazione, basta ricordare che il primo rapporto sulla discriminazione razziale in Svizzera pubblicato nel 2012 dal Servizio per la lotta al razzismo SLR si basa anche sui dati differenziati raccolti da tale «Rete». Lungi dal limitarsi a descrivere l'evoluzione degli episodi di razzismo, il rapporto del SLR indica gli ambiti dove è necessario intervenire, definisce le strategie per combattere questo fenomeno e raccomanda l'adozione di una serie di misure, tra cui il miglioramento dell'accesso alla giustizia per tutti coloro che subiscono discriminazioni razziali e l'inserimento della protezione dalla discriminazione nei programmi di integrazione cantonali (PIC). Per l'attuazione della prima, i consultori che aderiscono alla «Rete» forniranno senz'altro un contributo importante, mentre per la realizzazione della seconda, dato che i PIC indurranno sempre più Cantoni a dotarsi di un proprio consultorio, è probabile che questi ultimi intensificheranno la loro collaborazione con la «Rete». I vantaggi di un simile scenario a livello di banca dati, scambio relativamente a casi, formazione continua e rete di contatti sono evidenti e potranno concorrere al rafforzamento della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo». Nel campo della protezione dalla discriminazione si prospettano quindi sviluppi interessanti.

Jürg Schertenleib

Presidente di humanrights.ch

Informazioni preziose e irrinunciabili

In un mondo ideale non è necessario monitorare gli episodi di razzismo, ma purtroppo il nostro mondo ideale non è. Malgrado il lavoro di prevenzione svolto sinora e la norma penale contro la discriminazione razziale accettata in votazione popolare nel 1994, la Svizzera non è immune da questo insalubre fenomeno che offende e oltraggia le persone che finiscono nel suo mirino.

Oggi più che mai, la Commissione federale contro il razzismo CFR è chiamata ad assolvere il proprio mandato di prevenzione, monitoraggio e sensibilizzazione e, non da ultimo, il lavoro di convincimento affidatole, ciò che presuppone una conoscenza e una comprensione approfondite della situazione. In questo senso, le informazioni sugli episodi di razzismo fornite dai consultori della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sono di fondamentale importanza e la «Rete» stessa rappresenta un partner indispensabile nella lotta contro il razzismo.

A nome della CFR, spero vivamente che tutti i Cantoni si dotino di un servizio di assistenza e consulenza per le vittime del razzismo e partecipino così a questa unione di forze. Le conoscenze e i dati in possesso dei consultori che aderiscono alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» permettono di rafforzare il sostegno alle vittime e di sviluppare ulteriormente il lavoro di prevenzione.

Benché gli episodi segnalati non siano tutti riconducibili al razzismo, tutti rivelano un senso di ingiustizia, discriminazione e violenza che deve essere preso sul serio, indipendentemente dalla valutazione finale di ogni singolo caso. In quest'ottica, un ascolto professionale di qualità, libero da pregiudizi e al tempo stesso obiettivo è di fondamentale importanza, mentre l'analisi e la documentazione dei casi richiedono una procedura standardizzata e metodologicamente sicura.

La qualità e l'affidabilità dei dati raccolti esigono quindi una grande professionalità e, dato che tra i compiti della CFR rientra il costante monitoraggio della situazione, è evidente che quest'ultima sia interessata sia al potenziamento della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sia allo svolgimento di un'analisi di qualità.

In questo senso, continuerà anche in futuro a impegnarsi in tale progetto e caldeggia sin d'ora l'adesione alla «Rete» dei vari servizi cantonali e regionali attivi in questo campo.

Concludo esprimendo a tutti i partner la riconoscenza della CFR e ribadendo il suo interesse e il suo impegno a favore della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo».

Martine Brunshwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

I principali risultati in breve

Il presente rapporto «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza (Gennaio – Dicembre 2012)» è la quinta analisi sovregionale dei casi di consulenza sulla **discriminazione razziale*** in Svizzera. Nell'anno in esame, le segnalazioni pervenute agli 11 consultori che partecipano alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sono state **196**.

Analogamente all'anno precedente, anche nel 2012 gli episodi segnalati si sono svolti prevalentemente nelle città e nelle immediate vicinanze di un consultorio. Da ciò si può intuire che i casi sommersi non registrati nella banca dati DoSyRa sono nettamente più numerosi e che, di fatto, la maggior parte degli episodi razzisti rimane celata dietro il muro del silenzio. I consultori constatano che, per le parti coinvolte, la segnalazione di un episodio di razzismo rimane un passo difficile da compiere.

- Anche nel 2012, la discriminazione ha toccato molti ambiti di vita e in particolare il mondo del lavoro, lo spazio pubblico, il mercato dell'alloggio, la scuola e la formazione continua. Rispetto all'anno precedente, è stato osservato un sensibile incremento del numero di episodi imputati ai media.
- Tra le segnalazioni pervenute ai consultori, quelle di gran lunga più frequenti sono state ancora una volta le esternazioni verbali razziste, mentre desta grande preoccupazione l'aumento degli attacchi all'integrità fisica, delle minacce e dei raduni dell'estrema destra.
- Il numero di discriminazioni nei confronti di persone di colore è rimasto elevato mentre sono aumentati gli episodi ai danni di nomadi.
- Nei casi trattati dai consultori nel 2012, le persone maggiormente colpite dalla discriminazione razziale provenivano dall'Europa centrale, dall'Africa, o erano in possesso della cittadinanza svizzera.
- Per quanto riguarda il genere delle persone che hanno interpellato un consultorio, gli uomini prevalgono sulle donne.

I consultori hanno osservato una diminuzione relativamente importante degli episodi con un altro movente, ossia di casi che, secondo i consulenti, non possono essere considerati atti di razzismo e che, per questo motivo, non figurano nella statistica principale, ma sono riportati in un capitolo separato alla fine del presente rapporto.

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 38.

Osservazioni introduttive

Publicato dalla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», il presente rapporto intitolato «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza» è il quinto della serie (il primo è uscito nel 2009 e si riferiva al 2008). Pur rimanendo una pubblicazione dal carattere pionieristico, in questi cinque anni si è guadagnato la considerazione degli ambienti attivi nel campo dell'integrazione e nella lotta alla discriminazione, e ha acquisito notorietà anche in altri contesti. La banca dati alla quale attinge, ossia il sistema di documentazione e monitoraggio del razzismo DoSyRa, è inoltre costantemente oggetto di interventi di ampliamento.

Nel 2012, con l'ingresso nella «Rete» del servizio di assistenza contro il razzismo gestito dal CaBi nella Città di San Gallo, i consultori che hanno partecipato alla registrazione e alla valutazione delle segnalazioni inerenti episodi di razzismo erano 11 e coprivano le regioni di Zurigo, Berna, Basilea, San Gallo, Sciaffusa, Vaud, Losanna e Bienne. In futuro a questi consultori dovrebbero aggiungersene altri, ma già oggi i rapporti della «Rete» costituiscono un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo CICAD, che fanno perlopiù riferimento ad altre fonti e non si limitano a registrare i casi trattati. Dal 2012, il Servizio per la lotta al razzismo SLR raccoglie questi rapporti parziali in un unico rapporto in cui traccia un quadro generale della situazione del razzismo in Svizzera. Il primo rapporto generale si riferisce appunto al 2012 ed è stato pubblicato nel marzo del 2013.

Rispetto all'anno precedente, il numero di episodi di razzismo segnalati è aumentato. Il presente rapporto scatta un'istantanea della situazione senza alcuna pretesa di esaustività, sia perché il progetto non coinvolge tutti i servizi di consulenza ai quali si possono rivolgere le vittime o i testimoni di un episodio di razzismo, sia perché, per i motivi più disparati, le persone interessate sono restie a rivolgersi a un consultorio. Senza dimenticare che ancora oggi alcune regioni sono prive di un servizio di questo tipo.

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa è una banca dati comune per la gestione interna dei casi e il monitoraggio globale, nella quale i consultori che vi aderiscono registrano gli episodi di razzismo trattati nella loro attività di consulenza. I dati personali sensibili sono accessibili esclusivamente al consultorio che li ha immessi. Tutti gli altri dati forniscono il profilo anonimizzato dell'episodio censito. Il presente rapporto analizza i profili raccolti e inseriti in DoSyRa.

La registrazione degli episodi di razzismo si basa sulle percezioni, sulle esperienze e sulle opinioni delle persone coinvolte e dei consulenti. Durante il rilevamento dei dati, i racconti di come si sono svolti i fatti vengono tradotti nelle caratteristiche analitiche dei casi di discriminazione messe a punto congiuntamente e costantemente ottimizzate dagli specialisti coinvolti.

Una volta ultimata la fase di documentazione di tutti gli episodi trattati dai consultori, l'organizzazione che coordina il progetto, humanrights.ch, esamina ancora una volta i dati raccolti al fine di ridurre al minimo eventuali elementi eccessivamente soggettivi nella classificazione effettuata dal consulente e garantire così una catalogazione il più omogenea possibile.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

I casi di razzismo trattati nel 2012

Da gennaio a dicembre 2012, gli 11 consultori che hanno partecipato a DoSyRa hanno documentato ed evaso complessivamente 231 casi.

Per 35 di essi, i consulenti non sono stati in grado di confermare che l'episodio segnalato soddisfaceva tutti i criteri per poter essere considerato una discriminazione razziale. A questi casi è dedicato un capitolo a sé stante (cfr. pag. 28). I consultori prestano ascolto e forniscono una consulenza approfondita a tutti coloro che li interpellano con le più svariate tipologie di richieste, domande, ma anche con critiche nei confronti del lavoro svolto per contrastare il razzismo. A una parte di queste persone i consulenti consigliano di avvalersi dell'aiuto professionale di altri servizi specializzati, di avvocati, della polizia o, all'occorrenza, di psicologi.

La parte principale del rapporto prende in considerazione i **196 episodi** per i quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista. Anche nel 2012, un numero consistente di segnalazioni – poco più della metà – è giunto da testimoni, familiari delle vittime, terze persone o istituzioni, ciò che può essere letto come un risultato della crescente sensibilizzazione su larga scala. La tipologia dei casi trattati dai consultori spazia dal **razzismo** quotidiano sottile alle lesioni personali passando per le calunnie, le discriminazioni o le minacce. Inoltre, una percentuale considerevole delle segnalazioni riguarda un non meglio precisato clima di **xenofobia** o **intolleranza**, spesso riconducibile al colore della pelle o alla (presunta) provenienza delle vittime.

Numero di casi trattati annualmente:

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori
2012: 196 casi, registrati da 11 consultori

Persone che si sono rivolte ai consultori

Nel 2012, un numero considerevole di episodi (44) è stato segnalato da testimoni, quasi la metà dei quali erano cittadini svizzeri. Seguono, in ordine decrescente, i familiari o conoscenti delle vittime, le istituzioni private e le istituzioni pubbliche.

Nella maggior parte dei casi, il primo contatto avviene via e-mail o per telefono. Spesso, per poter giungere a colloquio di consulenza personale, il consulente deve dapprima instaurare un rapporto di fiducia con la persona che lo ha interpellato.

Grafico 1

Primo contatto

N = 196

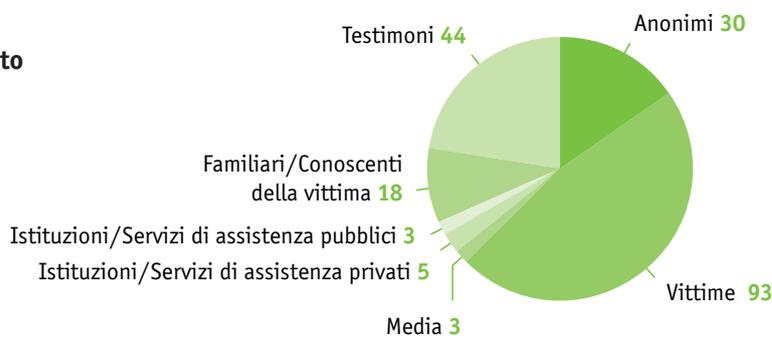
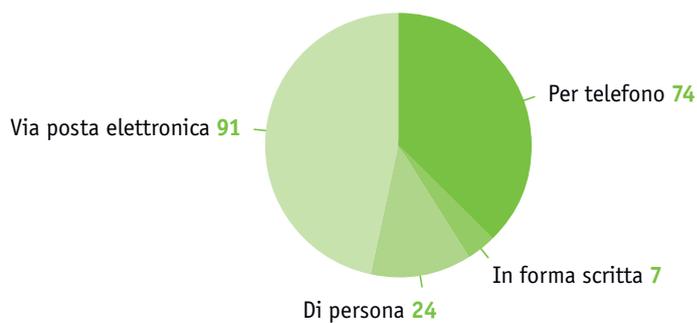


Grafico 2

Presenza di contatto

N = 196



Assistenza fornita dai consulenti

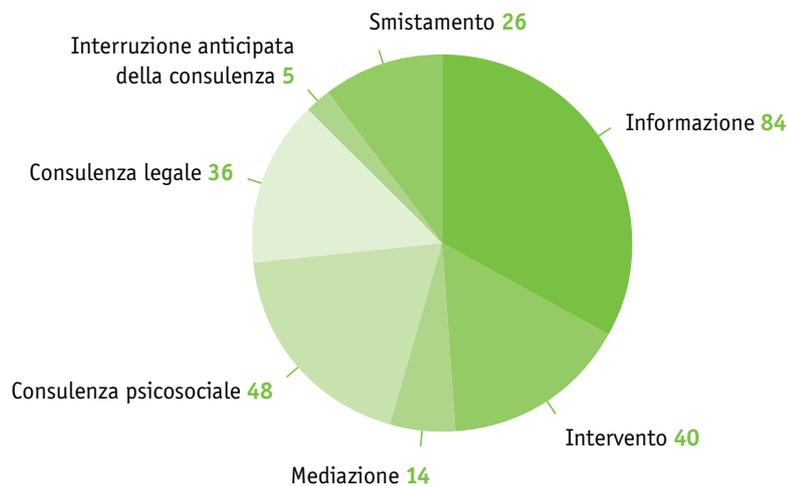
Nel 2012, l'assistenza fornita dai consulenti ha spaziato da semplici consulenze a interventi onerosi, passando per consulenze legali complesse. In generale, il numero di servizi prestati (253) è rimasto sui livelli degli anni precedenti. Da un esame più particolareggiato emerge tuttavia un aumento dei casi in cui sono state fornite informazioni, mentre per tutti gli altri servizi non si osservano variazioni di rilievo: rispetto al 2011, il numero di consulenze psicosociali, mediazioni e interventi è rimasto elevato.

Nei casi in cui i consulenti sono chiamati a intervenire o mediare, la scarsità delle risorse finanziarie e umane continua a limitare il loro margine di manovra soprattutto laddove è necessario e ragionevole che le persone coinvolte vengano seguite per un periodo di tempo prolungato. Spesso, inoltre, un singolo caso richiede un mix di diversi servizi.

Grafico 3

Servizi forniti dai consulenti

N = 253 (più indicazioni)



Evoluzione dei servizi forniti:

2008: N = 97 (5 consulenti)
2009: N = 174 (5 consulenti)
2010: N = 265 (7 consulenti)
2011: N = 254 (10 consulenti)
2012: N = 253 (11 consulenti)

Descrizione degli episodi di discriminazione

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

Nell'anno in esame, escluso il settore della pubblicità, le segnalazioni di discriminazioni razziste hanno riguardato tutti gli ambiti di vita contemplati da DoSyRa, mentre sei casi sono avvenuti in contesti non considerati dal sistema. Rispetto al totale degli episodi rilevati, il numero di segnalazioni per ciascuna categoria è leggermente cresciuto rispetto all'anno precedente.

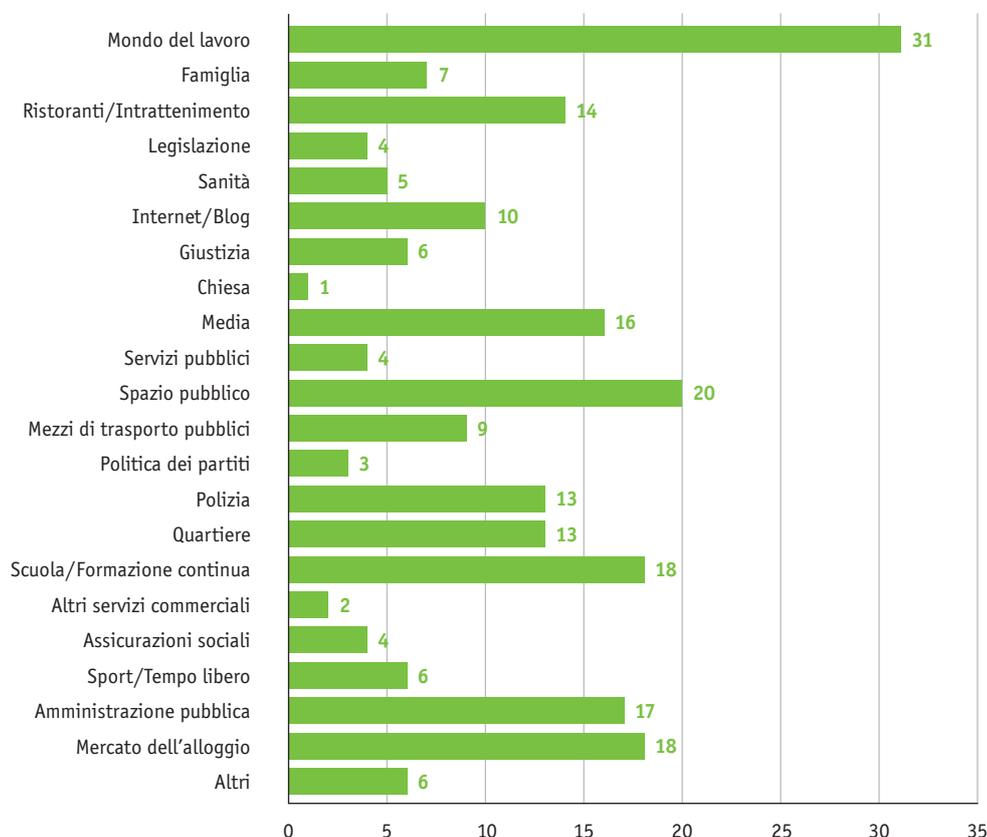
Analogamente ai quattro anni precedenti, anche nel 2012, molti dei casi segnalati hanno avuto come teatro il mondo del

lavoro (31), lo spazio pubblico (20) e il mercato dell'alloggio (18). 23 dei 31 casi ascrivibili al mondo del lavoro sono stati imputati a una non meglio precisata intolleranza. Rispetto al 2011, sono aumentate le segnalazioni riguardanti il settore dei media (+11 a quota 16 casi) e diminuite quelle classificate nella categoria 'politica dei partiti' (-10 a quota 3 casi). In quasi la metà degli episodi attribuiti ai media, le vittime sono state oggetto di calunnie, in nove casi dettate dall'**antiziganismo**.

Grafico 4

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

N = 227 (più indicazioni)



Quasi tutti gli episodi che hanno avuto come teatro il mercato dell'alloggio sono stati censiti come discriminazioni dirette, perlopiù di natura interpersonale e non strutturale. In questi casi, gli autori hanno abusato del proprio potere tenendo un comportamento che, stando ai dati forniti ai consultori, le aziende coinvolte di regola non appoggiavano.

Esempio di discriminazione nel mercato dell'alloggio:

Un rifugiato riconosciuto proveniente dall'Eritrea ha inoltrato un modulo di richiesta per un appartamento. Non ricevendo risposta, né positiva né negativa, decide di chiedere informazioni per telefono. La persona all'altro capo gli comunica allora che l'appartamento in questione non lo ha ricevuto perché la società immobiliare non vuole «sanguisughe» tra i suoi locatari.

Esito del caso: la vittima si limita a segnalare il caso.

Esempi di discriminazione nel settore dei media:

Molti lettori di un settimanale, scioccati dal contenuto di un articolo sulle scorribande dei Rom in Svizzera e in particolare dall'utilizzo di un'immagine estrapolata dal suo contesto originario, chiedono informazioni sulla possibilità di intraprendere un'azione legale contro quella che considerano una discriminazione razziale. Numerosi reclami giungono anche al Consiglio svizzero della stampa.

Esito del caso: il Consiglio svizzero della stampa accoglie i reclami pervenutigli.

Un giornale locale pubblica un articolo «umoristico» corredato da un'immagine che ritrae alcune persone di origine asiatica in cui si fa beffe dei loro occhi a mandorla. Un lettore chiede informazioni via posta elettronica in merito ai limiti giuridici di un contributo di simile tenore.

Esito del caso: il lettore sporge denuncia alle autorità giudiziarie cantonali.

Forma di discriminazione

Anche nell'anno in esame, la forma di discriminazione più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (66, +12 rispetto al 2011). Tali esternazioni sono avvenute perlopiù nel mondo del lavoro (10), nel mercato dell'alloggio (9), nell'amministrazione pubblica (9), nello spazio pubblico (8), nella scuola e nella formazione continua (8) o nei rapporti tra vicini (7).

Le discriminazioni nel mondo del lavoro (21) e nel mercato dell'alloggio (20) nonché gli episodi di rifiuto di servizi offerti alla collettività (20) rimangono diffusi. Tra le forme di discriminazione tradizionalmente molto frequenti, l'unica che ha registrato una diminuzione del numero di episodi è la diffusione di scritti e supporti audio dal contenuto razzista.

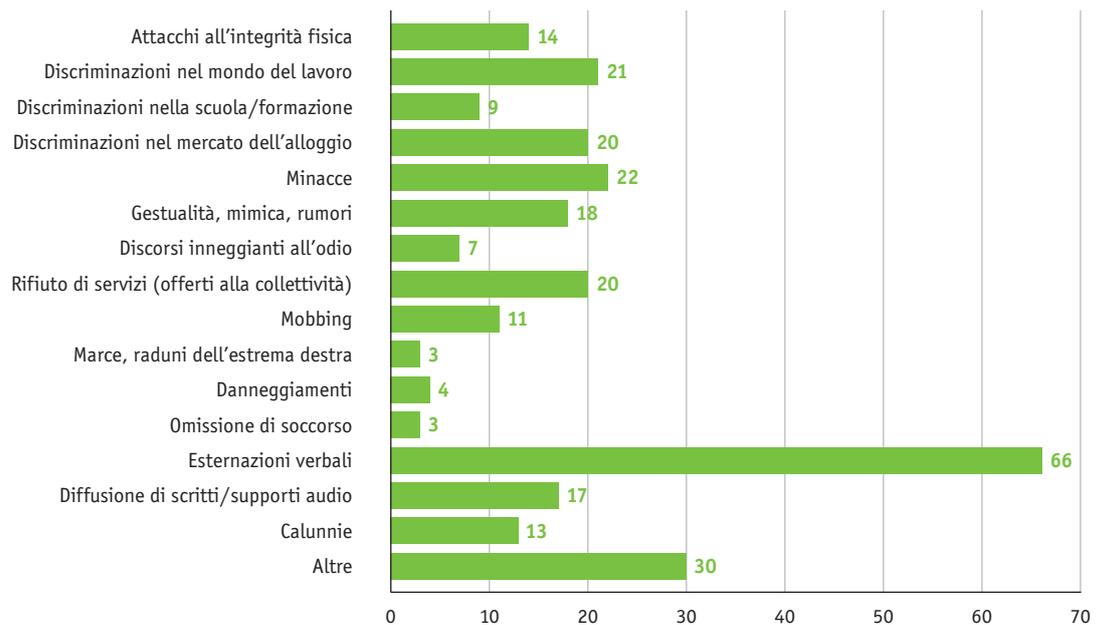
Rispetto al 2011, si rileva un aumento degli episodi più gravi:

- gli attacchi all'integrità fisica sono saliti a 14 (+9), di questi, 4 si sono verificati tra vicini, 4 hanno coinvolto la polizia, 3 sono avvenuti in ristoranti e altri 3 nello spazio pubblico;
- le minacce sono salite a 22 (+8) e
- le marce o i raduni dell'estrema destra sono saliti a 3 (+3).

Grafico 5

Forma di discriminazione

N = 278 (più indicazioni)



Esempi di minacce razziste:

Un utente segnala che tra i commenti postati sul blog del sito web di un rapper svizzero figurano minacce apertamente antisemite e appelli a compiere atti di odio verso gli ebrei.

Esito del caso: l'utente riceve una consulenza personale durante la quale viene informato riguardo alla possibilità di segnalare il caso al Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet SCOCI.

Un uomo si rivolge a un consultorio per segnalare che, durante una partita di calcio, alcuni tifosi serbi hanno dato fuoco a una bandiera nazionale albanese, proferendo minacce e incitando all'odio.

Esito del caso: dopo una consulenza sugli strumenti giuridici a disposizione giusta l'articolo 261bis CP, l'utente presenta una denuncia penale.

Esempio di rifiuto di servizi:

Un consultorio riceve una segnalazione anonima riguardante l'affissione presso un ristorante di un cartello recante la scritta «Arabi, neri africani (esclusi i clienti abituali) non ammessi, jugoslavi solo in numero limitato».

Esito del caso: dopo l'intervento del consultorio il proprietario del ristorante licenzia la persona responsabile dell'affissione del cartello.

Esempio di discriminazione verbale:

Il signor Z e suo figlio si recano a un'asta pubblica. Il proprietario, il signor W, li tratta entrambi in modo sgarbato ed è estremamente restio a mostrare loro la merce in vendita. La sera, il signor Z decide di chiedere maggiori informazioni per telefono, ma mentre conversa con la signora W, sente il signor W imprecare ad alta voce contro «sti jugoslavi e stranieri di merda». La telefonata viene immediatamente interrotta.

Esito del caso: dopo un invito a prendere posizione in merito all'accaduto, la signora W prende contatto con il signor Z e si scusa per il comportamento di suo marito. Il signor Z accetta le scuse.

Causa della discriminazione

Nel 2012, le vittime di sono sentite discriminate soprattutto a causa dell'intolleranza (109 casi) e anche i consulenti hanno osservato un leggero incremento degli episodi (89) imputabili a questo movente. Per quanto riguarda il **razzismo nei confronti dei neri** (34 casi secondo i consulenti, 43 secondo le vittime) in 9 casi i consulenti hanno ricondotto a un altro motivo l'episodio segnalato. Rispetto al 2011, le discriminazioni nei confronti di persone nomadi (13 casi) sono aumentate sensibilmente (+11), mentre secondo i consulenti i casi ascrivibili al populismo di destra sono lievemente diminuiti.

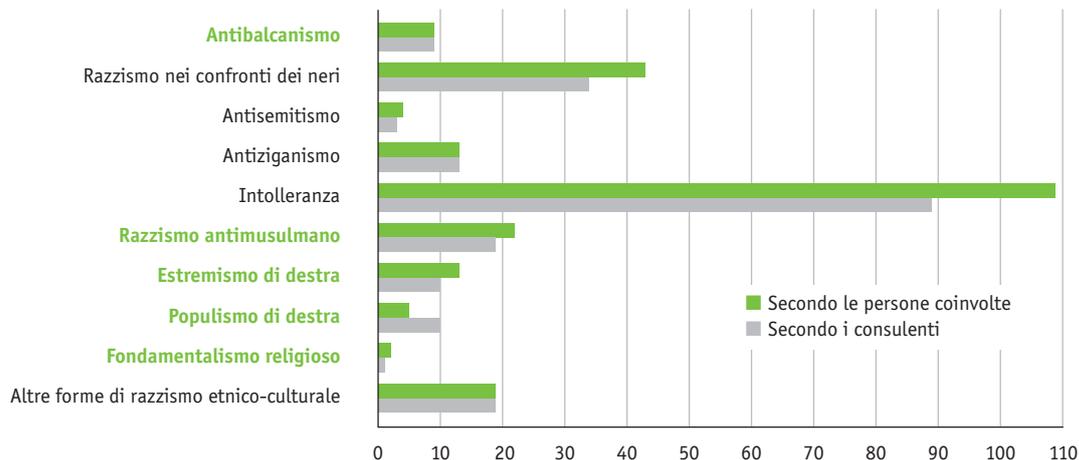
Per contro, dopo l'inversione di tendenza registrata lo scorso anno, gli episodi riconducibili all'estremismo di destra sono di nuovo cresciuti.

In 10 casi, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla (5 episodi di ostilità contro persone socialmente svantaggiate, 3 episodi di sessismo, 1 episodio di diffamazione dell'avversario politico, 1 episodio di ostilità di altra natura nei confronti di una terza persona).

Grafico 6

Causa della discriminazione

N = 207 (più indicazioni)



Evoluzione delle cause di discriminazione rispetto all'anno precedente:

	(2010 →) 2011	(2011 →) 2012
Antibalcanismo	aumento (+)	diminuzione (-)
Razzismo nei confronti dei neri	aumento (+)	diminuzione (-)
Antisemitismo	aumento (+)	diminuzione (-)
Antiziganismo	aumento (+)	aumento (+)
Intolleranza	diminuzione (-)	aumento (+)
Razzismo antimusulmano	aumento (+)	aumento (+)
Estremismo di destra	aumento (+)	aumento (+)
Populismo di destra	diminuzione (-)	diminuzione (-)
Fondamentalismo religioso	aumento (+)	aumento (+)
Altre forme di razzismo etnico-culturale	aumento (+)	aumento (+)

Esempi di discriminazione frutto del razzismo nei confronti dei neri:

Una donna rinviene a bordo di un tram alcuni volantini che inneggiano al pluriomicida norvegese Breivik ed esortano a compiere atti di odio verso i neri.

Esito del caso: la donna segnala il caso a un consultorio e, con i volantini come mezzo di prova, sporge denuncia contro ignoti.

Alcune persone segnalano di aver trovato nella propria bucalettere un volantino dal contenuto razzista. Recapitato a tutti i fuochi della regione, tale volantino recita tra l'altro che «gli stupri sono praticamente all'ordine del giorno e nell'81 per cento dei casi a commetterli sono neri».

Esito del caso: alle persone in questione preme unicamente segnalare il caso e sapere che il consultorio lo ha registrato.

Esempio di discriminazione multipla (antisemita e sessista):

Durante una passeggiata una donna viene ricoperta da insulti volgari da parte di alcuni skinhead. Uno di loro in particolare le fa notare che ha un seno orrendo e le consiglia di tornarsene in Israele.

Esito del caso: in mancanza di testimoni, la donna rinuncia e sporgere una denuncia penale.

Tipo di conflitto

Questo capitolo fornisce indicazioni sul contesto sociale in cui sono avvenuti gli episodi di discriminazione segnalati. Nella maggior parte dei casi, esso era chiaramente riconoscibile.

- 109 dei casi segnalati sono stati censiti come **discriminazione diretta** e solo 52 come **discriminazione indiretta**. Dei primi, oltre la metà è avvenuta nell'ambito di un contatto interpersonale diretto.
- In 118 casi, la discriminazione è stata commessa da **attori privati** e in 51 da **attori pubblici**.
- In 64 casi, la componente principale della discriminazione era **strutturale**, mentre in altri 78 ad avere un ruolo fondamentale è stata la **componente interpersonale**.
- In 81 degli episodi in cui sono state fornite indicazioni sul **divario di potere** tra autore e vittima della discriminazione, le persone accusate hanno abusato del loro potere, mentre in 59 casi non lo hanno fatto.

Da un'analisi più approfondita dei casi emerge che in 59 dei 118 episodi in cui erano coinvolti attori privati la componente principale della discriminazione era interpersonale e in 31 strutturale (in altri 28 casi non è stato possibile appurare se la discriminazione commessa dall'attore privato sia imputabile a fattori interpersonali o strutturali). In 44 episodi gli attori privati hanno abusato del loro potere, mentre in 50 non lo hanno fatto (in altri 24 casi non è stato possibile chiarire se vi sia stato o meno abuso di potere da parte dell'attore privato).

In 32 dei 51 episodi imputati a un attore pubblico la componente preponderante della discriminazione era strutturale e in 14 interpersonale (in altri 5 casi non è stato possibile appurare quale delle due componenti abbia avuto un ruolo determinante). In 36 episodi gli attori pubblici hanno commesso un abuso di potere, mentre in 6 non lo hanno fatto (in altri 9 casi non è stato possibile stabilire se l'attore pubblico abbia o meno abusato del proprio potere). Circa il 20 per cento dei casi in cui l'attore pubblico ha abusato del proprio potere è avvenuto nel mondo del lavoro.

Esempio di discriminazione frutto del razzismo antimusulmano:

L'operatore di una società immobiliare «motiva» la decisione di non concedere un appartamento a una donna musulmana con esternazioni verbali discriminatorie.

Esito del caso: il consulente che ha raccolto la segnalazione della donna interviene presso l'operatore in questione. Visto il trattamento sgarbato ricevuto, prende contatto con il capo della società immobiliare il quale si limita a confermare la decisione presa adducendo che «loro non affittano appartamenti a persone di 'quella risma'». La donna non vuole spingersi oltre e interrompe i contatti con il consultorio.

Indicazioni sulle vittime

Provenienza delle vittime

Anche nel 2012 molti episodi di discriminazione razziale sono stati segnalati da testimoni. Questo fatto, unitamente al desiderio di rimanere anonimi espresso da alcune vittime, spiega il numero relativamente elevato di casi (89) in cui la provenienza della vittima è ignota.

L'alta incidenza degli episodi di discriminazione tra le persone di origine europea è tutt'altro che sorprendente, visto che la stragrande maggioranza della popolazione straniera residente in Svizzera proviene per l'appunto dall'UE, dai

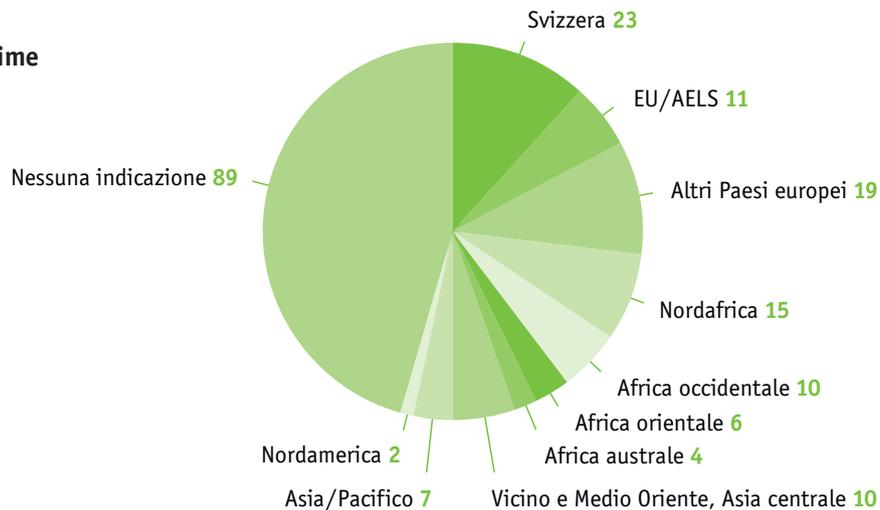
Paesi balcanici e dalla Turchia. Al contrario, considerata la bassa percentuale delle persone originarie dell'Africa sul totale della popolazione, la loro forte presenza tra le vittime (15 del Nordafrica, 6 dell'Africa orientale, 10 dell'Africa occidentale e 4 dell'Africa australe) indica che, in proporzione, sono molto spesso bersaglio di discriminazioni.

Tra le vittime registrate nel 2012 non figurano persone provenienti dai Caraibi, dall'America latina, dall'Oceania o dall'America centrale.

Grafico 7

Provenienza delle vittime

N = 196



Esempi di discriminazione a causa della provenienza:

Una donna segnala che a suo marito, un uomo di origine tunisina, è stato vietato l'ingresso in un bar perché, così si è giustificato il buttafuori, il gerente «non vuole arabi nel suo locale».

Esito del caso: in una presa di posizione, il gerente nega di rifiutare l'ingresso al suo locale in base a criteri discriminatori. Il consultorio è in contatto con il corpo di polizia incaricato di vigilare sugli esercizi pubblici e tiene monitorata la situazione.

Una donna originaria della Turchia si sente dire da un collega di lavoro che il turco è una lingua sgradevole e ripugnante.

Esito del caso: dopo aver chiarito la situazione dal punto di vista legale, il consultorio ignora se la donna abbia adito o meno le vie legali.

Status giuridico delle vittime

Nel 2012, in meno della metà degli episodi segnalati (76) la vittima ha fornito informazioni riguardo al proprio permesso di dimora o di domicilio. Spesso, tuttavia, a (co)innescare una discriminazione non è tanto lo status giuridico, bensì la (presunta) provenienza di una persona. Non di rado, a fare le spese di atti discriminatori sono cittadini svizzeri ai quali gli autori attribuiscono un altro status giuridico oppure un'origine straniera.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2012 più che da richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente o sans-papiers, i consultori sono stati interpellati soprattutto da persone in possesso di un passaporto svizzero, di un permesso di domicilio C o di un permesso di dimora B – ossia da persone che risiedono in Svizzera da tempo o sin dalla nascita e che dispongono di una rete locale di relazioni sulla quale possono

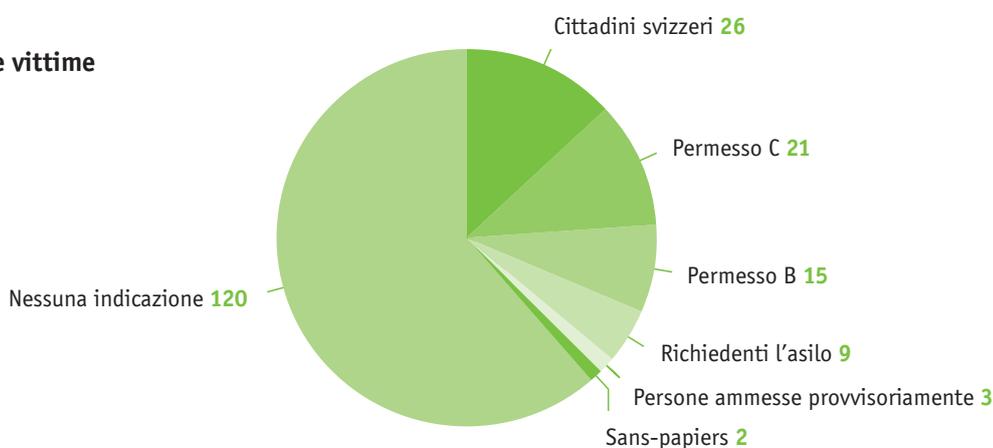
fare affidamento in situazioni di difficoltà. Se subiscono una discriminazione, infatti, esse sanno cavarsela meglio e sono più inclini a segnalare l'accaduto a un consultorio rispetto alle persone meno integrate, immigrate in Svizzera da poco e con scarse conoscenze di una lingua nazionale. Dalle annotazioni dei consultori si può tuttavia intuire che, in alcuni casi in cui lo status giuridico delle vittime non era noto, i consulenti sospetavano o sapevano per certo che queste ultime avevano uno status precario ma non volevano che tale informazione venisse registrata.

L'analisi dei dati relativi alla provenienza regionale e allo status giuridico mostra come la discriminazione razziale non faccia distinzioni: nazionalità, status giuridico o provenienza non contano.

Grafico 8

Status giuridico delle vittime

N = 196



Esempio di discriminazione a causa dello status giuridico:

L'insegnante di un corso di integrazione segnala che ad alcuni suoi allievi è stato vietato l'ingresso a numerosi locali perché in possesso di un permesso F o N.

Esito del caso: il consultorio raccoglie le segnalazioni di questo tipo o di tenore analogo e, nel corso del 2013 contatterà i locali interessati.

Età e sesso delle vittime

La maggior parte delle vittime ha più di 25 anni e, anche se in misura meno preponderante, il sesso maschile prevale su quello femminile.

Esempio di discriminazione nei confronti di adolescenti:

Un'operatrice sociale segnala che, durante una manifestazione sportiva organizzata da una scuola, uno studente è stato attaccato verbalmente e fisicamente da diversi compagni.

Esito del caso: nel corso del colloquio di consulenza, l'operatrice sociale scopre che quello al quale ha assistito è un episodio estremamente complesso e che, contrariamente a quanto immaginava, casi analoghi si sono già verificati in precedenza. Alla luce di queste informazioni induce il direttore della scuola e il corpo insegnante a organizzare a livello di istituto un progetto sul tema della discriminazione.

Indicazioni sugli accusati

Nell'ambito della loro attività, i consulenti vengono a sapere poco o nulla sui presunti autori delle discriminazioni razziali. Nel 2012, le vittime, i testimoni o i familiari che si sono rivolti ai consultori della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» per segnalare un episodio di questo tipo hanno fornito indicazioni sulle persone accusate di esserne gli autori solo in 23 casi. In 14 casi erano cittadini svizzeri.

Esempio di discriminazione con indicazioni sugli accusati:

Diversi inquilini di un caseggiato chiedono per iscritto aiuto per far fronte ai continui attacchi verbali razzisti e volgari di cui sono oggetto da parte di una famiglia di vicini.

Esito del caso: il consultorio riesce con un intervento di mediazione a organizzare un incontro chiarificatore tra le parti coinvolte.

Episodi con un altro movente

Come menzionato in apertura, nel 2012 i consulenti hanno ritenuto che 35 delle segnalazioni ricevute non fossero veri e propri casi di razzismo. Per la prima volta da quando viene eseguito il rilevamento DoSyRa, il numero di episodi con un altro movente è diminuito rispetto all'anno precedente.

Visto che anche per questi episodi è stata fornita una consulenza ed è stato investito del tempo, un loro breve esame è senz'altro legittimo.

L'insistenza delle persone coinvolte nel sostenere di essere vittime di un atto razzista può essere ricondotta a discriminazioni subite in passato e a molti altri problemi, ma anche a un'ipersensibilità nei confronti di questa tematica.

Nell'anno in esame, spesso le persone coinvolte hanno imputato l'atto subito all'intolleranza generale (19) o a un'altra forma di razzismo etnico-culturale (9). In 11 casi, hanno ascritto l'episodio di cui sono state vittime a una forma di discriminazione multipla. Analogamente alle segnalazioni di razzismo comprovate, anche questi casi sono avvenuti negli ambiti di vita più disparati, ma soprattutto nell'amministrazione pubblica (9), nel mondo del lavoro (5) e nello spazio pubblico (5). In 7 casi le persone coinvolte si sono dette vittime di esternazioni discriminatorie, in 4 di discriminazioni nel mondo del lavoro e in 12 di altre forme di discriminazione che non sono state in grado di definire con precisione.

In aggiunta a informazioni, consulenze legali e smistamento verso altri servizi specializzati, i consulenti hanno fornito anche consulenze psicosociali.

Numero di casi con un altro movente per anno:

2008: 4 casi, registrati da 5 consulenti

2009: 35 casi, registrati da 5 consulenti

2010: 52 casi, registrati da 7 consulenti

2011: 75 casi, registrati da 10 consulenti

2012: 35 casi, registrati da 11 consulenti

Parte 3 **Considerazioni finali**

Bilancio dei consultori

In questa parte i consultori che nel 2012 hanno partecipato alla raccolta dati per DoSyRa commentano i risultati del censimento.

Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI

Nel 2012, l'ufficio per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo del Cantone di Vaud BCI ha potenziato le proprie attività in quest'ultimo settore, assegnandogli tra l'altro un numero ragguardevole di unità lavorative. In vista degli accordi tra Confederazione e Cantone di Vaud per la realizzazione di un programma cantonale di integrazione (PCI) nel quadriennio 2014 – 2017, il BCI intende intensificare ulteriormente i propri sforzi sul fronte della prevenzione del razzismo. In quest'ottica, ha altresì definito gli ambiti di competenza per la protezione dalla discriminazione razziale. Come nel 2012 quando, per citare un esempio, ha cofinanziato più di cinque progetti di Comuni e partner vari nel quadro della campagna contro il razzismo condotta congiuntamente nella Svizzera romanda e italiana, il BCI continuerà anche in futuro a collaborare con terzi per l'attuazione di progetti di prevenzione. Inoltre, offrirà corsi di formazione continua per sensibilizzare i destinatari, ossia i collaboratori dell'amministrazione pubblica e di altre istituzioni non governative vodesi, alla lotta contro la discriminazione e migliorare la convivenza tra svizzeri e stranieri. Nel 2012, il BCI si è adoperato per ampliare le proprie conoscenze in materia di discriminazione, per descrivere più chiaramente i processi e le misure, e per sviluppare indicatori specifici, al fine di garantire una procedura che soddisfi le aspettative e le esigenze individuali dei suoi utenti.

Nell'anno in rassegna, il BCI è stato interpellato per parecchi casi di discriminazione avvenuti in vari ambiti di vita e diretti contro persone di diversa provenienza. I servizi forniti spaziano dall'informazione alla consulenza passando per lo smistamento verso altri centri, la trattazione del caso e la produzione di scritti nel quadro di mediazioni.

Rispetto al 2011, il BCI ha rilevato un aumento delle segnalazioni ricevute. Una buona parte degli episodi di discriminazione ha avuto come teatro il mercato dell'alloggio seguito

dal mondo del lavoro. Per il 2013, si è posto come obiettivo il rafforzamento delle conoscenze specialistiche e l'incremento delle proprie risorse.

Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés BLI

Nel 2012, l'ufficio per l'integrazione degli immigrati della Città di Losanna BLI istituito nella seconda metà del 2011 ha proseguito la propria attività principale, ossia la lotta contro il razzismo. Su questo fronte, ha constatato un minore ricorso ai suoi servizi ascrivibile, da un lato, all'esaurimento del fattore novità e, dall'altro, alla riduzione delle risorse umane a sua disposizione.

Complessivamente, il BLI ha ricevuto 6 segnalazioni perlopiù da utenti, uomini e donne, provenienti da Paesi non europei. Gli episodi si sono verificati in diversi ambiti di vita, ma soprattutto nel mondo del lavoro. Le segnalazioni riguardanti testi dal contenuto razzista propagandati su Internet e la pubblicazione da parte dello Stato di un opuscolo poco sensibile alle questioni interculturali sono sorprendentemente giunte da cittadini svizzeri (uno dei quali con un retroterra migratorio). Il BLI è inoltre stato contattato e coinvolto per la gestione di una situazione difficile in una classe e, per la prima volta, è stato interpellato anche da un cittadino svizzero di origine africana al quale era stato rifiutato l'ingresso in un Paese asiatico.

Visto il calo delle segnalazioni, il BLI ha intensificato le attività di sensibilizzazione su larga scala, proposto offerte di formazione continua sulla prevenzione del razzismo nei quartieri o moduli di formazione continua su misura per ONG e altre istituzioni, e pubblicato l'opuscolo di successo «I love mes voisins», distribuito sistematicamente ai nuovi locatari di alloggi e destinata a prevenire il razzismo attraverso la promozione di una migliore convivenza nei quartieri. A medio termine, la pubblicizzazione delle proprie attività di sensibilizzazione attraverso offerte di formazione continua e pubblicazioni dovrebbe rivelarsi pagante.

CaBi Antirassismus-Treff

Nel 2012, grazie anche al suo sito web rivisto (www.cabi-sg.ch) che consente agli utenti di contattare direttamente i suoi consulenti, il CaBi è stato interpellato per telefono o via posta elettronica. Tra i servizi forniti figura un intervento per un episodio di razzismo da parte di un giornale, alcuni colloqui con le parti coinvolte in un caso di discriminazione nello spazio pubblico e lo smistamento di alcuni utenti verso altri servizi.

Rispetto agli anni precedenti, il CaBi non ha fornito alcun accompagnamento o consulenza nel lungo periodo, ma solo brevi consulenze per segnalazioni riguardanti, tra l'altro, rifiuti di ingresso a esercizi pubblici, presunte discriminazioni da parte di autorità o il non riconoscimento di prestazioni delle assicurazioni sociali; ha svolto su richiesta un'unità didattica nelle scuole e ha partecipato a un progetto sulle pari opportunità nel settore della sanità. Nel marzo del 2012, durante la settimana contro il razzismo, ha allestito uno stand informativo e condotto un sondaggio tra i passanti. Il 16 luglio 2012, in occasione della giornata di incontro, ha nuovamente tastato il polso della popolazione attraverso brevi interviste dalle quali è emerso che le percezioni della gente sul tema della discriminazione razziale coprono un ampio spettro. Per accrescere il proprio grado di notorietà, il CaBi Antirassismus-Treff ha organizzato alcuni eventi presso le associazioni di migranti locali. Inoltre, ha discusso con rappresentanti del governo cantonale l'attuazione degli obiettivi di legge in materia di protezione dalla discriminazione.

Infine, ha contribuito attraverso varie iniziative all'ingresso di San Gallo nella Coalizione europea delle città contro il razzismo avvenuto nel dicembre del 2012.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Nell'anno in esame, l'attività di consulenza della CFR ha conosciuto un picco in seguito alla pubblicazione, sulla Weltwoche n. 14 del 5 aprile 2012, di un articolo sulla delinquenza dei Rom in Svizzera, articolo che ha destato scalpore anche fuori dai confini nazionali. Molte delle segnalazioni inoltrate ri-

guardavano l'immagine scattata in Kosovo e utilizzata per la prima pagina, che ritraeva un bambino Rom con una pistola in pugno. Diversi lettori, inclusa una persona a conoscenza delle circostanze in cui tale fotografia era stata scattata, chiedevano chiarimenti in merito alla possibilità di adire le vie legali.

Analogamente agli anni precedenti, anche nel 2012 la CFR ha ricevuto segnalazioni di persone residenti in altri Paesi, vittime per esempio di limitazioni al diritto di libera circolazione nell'area Schengen malgrado fossero in possesso di regolari documenti di viaggio, oppure di molestie razziste da parte di vicini. A questo proposito, è bene sapere che, nella maggior parte dei Paesi confinanti, sono presenti consultori specializzati attivi a livello nazionale e regionale oppure uffici di conciliazione nazionali, ai quali la segreteria della CFR può trasmettere questi casi. Anche nel 2012, tra le forme di discriminazione più frequenti spiccano i controlli sulle persone sfociati in attacchi da parte delle polizie cantonali o di servizi di sicurezza privati e i rifiuti di ingresso a esercizi pubblici. A intervalli regolari, alla CFR sono altresì giunte segnalazioni riguardanti persone esposte a un clima generale di xenofobia nel Comune di residenza o sul posto di lavoro. Per alcuni, infatti, constatare che in questi luoghi le esternazioni verbali e gli schemi comportamentali xenofobi e marginalizzanti sono una prassi diffusa e accettata dalla maggioranza, può essere fonte di grande turbamento e laddove un simile atteggiamento avviene con la connivenza dei responsabili di un'istituzione che nulla fanno per contrastarlo, si è in presenza di una discriminazione istituzionale.

Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Anche nel 2012, gli episodi di discriminazione razziale segnalati a gggfon hanno riguardato diversi ambiti di vita. Nella maggior parte dei casi a finire nel mirino sono state soprattutto persone di colore o di cui si presumeva provenissero dalla ex Jugoslavia. Nel primo semestre dell'anno, gggfon ha registrato un forte aumento delle segnalazioni riconducibili all'estremismo di destra: raduni con l'esibizione di simboli dell'estrema destra, simboli disegnati con bombolette spray, attacchi

all'integrità fisica e minacce nei confronti di dissenzienti o «estranei», docenti e genitori di adolescenti che bazzicavano in ambienti dell'estrema destra. Le cause all'origine di questo incremento non sono chiare, ma il fatto che i seguaci dell'estremismo di destra abbiano intensificato le loro apparizioni pubbliche e siano disposti a mostrare apertamente le proprie convinzioni anche in modo violento indica che occorre continuare a prestare la massima attenzione a questa problematica.

Analogamente agli anni precedenti, ggfon ha ricevuto parecchie segnalazioni riguardanti sia episodi di rifiuto di ingresso a esercizi pubblici ai danni soprattutto di uomini originari del Nordafrica, sia discriminazioni commesse da autorità. Spesso, in quest'ultima tipologia di episodi, è difficile capire se una discriminazione c'è effettivamente stata oppure se è la vittima ad aver interpretato in questo modo un determinato comportamento, nel qual caso la composizione del conflitto passa sovente attraverso il colloquio, possibilmente congiunto, con entrambe le parti. Inoltre, a volte le vittime non desiderano un intervento del consultorio, ma si accontentano di descrivere l'episodio subito. Altre segnalazioni giunte a ggfon nel 2012 riguardavano contenuti razzisti o xenofobi di siti web e articoli di giornale. Dato che molti server dei siti web in questione sono localizzati all'estero, in Paesi in cui la libertà di opinione prevale sul divieto di discriminazione, per il consultorio è estremamente difficile intervenire. Sul fronte dei media, per contro, in alcuni casi è riuscito a ottenere risultati positivi, anche se permane un grande bisogno di sensibilizzazione e informazione sul tema della comunicazione senza discriminazioni.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK

Rispetto al 2011, le segnalazioni pervenute al centro di competenza per i conflitti interculturali TikK sono aumentate. Oltre un episodio su due si è rivelato un caso complesso la cui trattazione ha richiesto quasi sempre un intervento e tra le 8 e le 34 ore di lavoro. Un episodio su quattro si è risolto con una breve consulenza telefonica, mentre per poco meno di un altro

episodio su quattro è stato necessario un colloquio personale di più ore per inquadrarlo ed elaborarlo.

Gli interventi del centro di competenza per i conflitti interculturali sono generalmente andati a buon fine. Dopo aver chiarito nei dettagli l'accaduto, TikK ha contattato gli accusati e ha avviato un processo di mediazione di fondamentale importanza per le vittime, in quanto ha confermato ciò che esse andavano sostenendo, ossia che avevano subito una discriminazione, e nel migliore dei casi ha convinto gli autori a porgere loro le scuse e a offrire loro una riparazione. Spesso, inoltre, TikK è riuscito a sensibilizzare gli autori sul tema della discriminazione razziale e a mettere in moto processi di apprendimento interni affinché episodi simili non si ripetano.

I settori chiamati in causa dalle segnalazioni – amministrazione pubblica, lavoro, scuola, alloggio, polizia e spazio pubblico – indicano ancora una volta che la discriminazione razziale può manifestarsi in tutti i principali ambiti di vita. In oltre la metà dei casi, un divario di potere particolarmente ampio tra vittima e autore ha fatto sì che la prima si sentisse impotente, lesa e defraudata del suo diritto alla giustizia.

Le vittime provenivano da diversi Paesi (in particolare da Marocco, Brasile, Turchia, Sri Lanka ed Europa sudorientale) e per la maggior parte erano relativamente ben integrate, vivevano e lavoravano in Svizzera (permesso C e naturalizzati) già da tempo, ma avevano uno status socioeconomico piuttosto basso.

Konfliktophon

Attivo nella Città di Zurigo, Konfliktophon offre consulenza in caso di conflitti interculturali tra svizzeri e immigrati, e sostegno a vittime di atti xenofobi o di discriminazioni razziali.

Nel 2012, circa un quarto degli episodi trattati mostrava una componente xenofoba e discriminatoria. Di questi, in più di un caso su due, coloro che si sono rivolti al consultorio erano richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente (permesso F) o rifugiati riconosciuti che, per motivi strutturali, si trovavano in condizioni difficili o precarie. Nei rapporti con i rappresentanti di diverse istituzioni (giudiziarie, sociali, sani-

tarie e della formazione) questi gruppi di persone sono confrontati con un ampio divario di potere ciò che, dal loro punto di vista, può essere considerato un fattore di rischio in grado di influenzare l'insorgenza di discriminazioni o la probabilità di subire una discriminazione. Oltre un terzo degli utenti di Konfliktophon proveniva dall'Africa, poco meno di un terzo dal Vicino/Medio Oriente e poco meno di un altro terzo da altri Paesi europei (Kosovo e Turchia). Le segnalazioni hanno riguardato soprattutto episodi di razzismo nei confronti di neri africani, ma anche di razzismo antimusulmano e di antibalkanismo.

I conflitti oggetto delle consulenze sono avvenuti nello spazio pubblico, nel settore della formazione, nei rapporti con l'amministrazione pubblica, sul posto di lavoro, nella ricerca di un alloggio o tra vicini, ed erano legati a episodi di mobbing, esternazioni verbali, rifiuto di servizi, discriminazioni, minacce e abuso di potere.

Le problematiche esposte dagli utenti sono quasi sempre molto complesse. Spesso le vittime hanno l'impressione di non essere prese sul serio e di essere sballottate da un servizio all'altro. Per questo motivo, nella sua attività di consulenza Konfliktophon si adopera per arginare questa dinamica e infondere nelle vittime la sensazione di essere rispettate e che il loro problema viene affrontato con serietà. Nei limiti dei propri mezzi, offre sostegno e aiuto concreti oppure rafforza le risorse che le vittime già possiedono, individuando così nuove strategie e possibilità di intervento. Alle persone che subiscono discriminazioni razziali offre l'opportunità di confidare e discutere le esperienze vissute in un luogo protetto. Inoltre, attribuisce grande importanza alla creazione di una rete di contatti con altri servizi e altre istituzioni (p.es. in ambito giuridico) come pure al chiarimento e all'elaborazione insieme alle vittime degli ulteriori passi da intraprendere.

Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» di Sciaffusa viene interpellato solo sporadicamente. Il motivo di

questo scarso utilizzo non è chiaro: se da un lato non gode di una grande notorietà, dall'altro è probabile che alcuni potenziali casi di razzismo siano seguiti direttamente dal consultorio per richiedenti l'asilo e stranieri, anch'esso operante sotto il tetto del SAH SH e ben conosciuto tra i migranti come un servizio di assistenza a bassa soglia.

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» di MULTIMONDO

Il 71 per cento delle 17 segnalazioni ricevute da «SOS Racisme/Rassismus» nel 2012 proveniva dal Cantone di Berna. La maggior parte degli episodi, tra cui 2 che hanno visto protagonista la polizia, si è verificata nell'amministrazione e nel servizio pubblico; 3 casi hanno avuto come teatro il mercato dell'alloggio e altri 3 lo spazio pubblico. Seguono, meno numerosi, altri casi avvenuti su Internet, in ristoranti, nel settore della sanità e sul posto di lavoro. Come nel 2011, due utenti su tre erano uomini francofoni relativamente ben integrati.

Rispetto all'anno precedente, il consultorio ha per contro registrato, tra coloro che lo hanno interpellato, un sensibile incremento dei richiedenti l'asilo e dei sans-papiers. La maggior parte delle segnalazioni pervenutegli hanno riguardato discriminazioni nei confronti di stranieri o persone di colore. Sia i casi di discriminazione multipla, sia le violazioni dei diritti umani o gli episodi di discriminazione in generale sono stati numerosi. Molti utenti avevano raggiunto il limite di sopportazione e hanno avuto bisogno di un'assistenza psicologica.

12 segnalazioni sono giunte dalla presunta vittima, 3 da testimoni e 2 da altre persone. Il consultorio è stato contattato pressappoco in ugual misura di persona, per telefono o via posta elettronica. Gli utenti hanno perlopiù chiesto informazioni oppure consulenza legale o psicosociale. Molte vittime desideravano entrare in contatto con i media, mentre una minoranza auspicava una mediazione o un intervento da parte del consultorio. La forma di discriminazione più frequente è stata l'aggressione verbale seguita dal rifiuto di servizi, dalla gestualità e mimica, dagli attacchi all'integrità fisica e dalle

discriminazioni sul mercato dell'alloggio. Per quanto riguarda il tipo di conflitto, l'aspetto interpersonale ha spesso svolto un ruolo determinante e una percentuale preponderante degli episodi di discriminazione ha visto il coinvolgimento di attori pubblici. Nella maggior parte dei casi, inoltre, la persona accusata ha abusato del proprio potere.

SOS Rassismus Deutschschweiz

Nel 2012, le segnalazioni pervenute a SOS Rassismus Deutschschweiz sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente, ma il consultorio ha comunque dovuto trattare alcuni casi sconcertanti. Gli episodi di razzismo per i quali il consultorio è stato interpellato sono avvenuti nello spazio pubblico, sul posto di lavoro, in una scuola e in amministrazioni pubbliche. Le vittime erano prevalentemente persone di colore e persone provenienti dai Balcani o dal Maghreb, ma per la prima volta sono stati trattati anche casi di discriminazione ai danni di cittadini tedeschi. Molte segnalazioni sono giunte da richiedenti l'asilo. SOS Rassismus Deutschschweiz ha prestato consulenza, smistato alcuni utenti verso altri specialisti e fornito aiuto all'autoaiuto.

Per quanto la stampa tenda a minimizzare gli episodi di razzismo, da essa si evince che, nella nostra società, la violenza verbale e fisica di stampo razzista sta crescendo ed è ormai diventata prassi quotidiana. Del resto, anche i messaggi postati da politici su Twitter e Facebook confermano questa evoluzione.

Nell'anno in esame, SOS Rassismus Deutschschweiz, in collaborazione con l'ufficio per la promozione dell'integrazione della Città di Zurigo, ha lanciato una campagna di volantaggio per far conoscere la propria attività. I volantini, tradotti in dieci lingue, sono stati distribuiti attraverso diversi canali e una rete di oltre 120 negozi locali gestiti da migranti. Secondo il consultorio, il basso grado di notorietà dei suoi servizi costituisce un problema che, anche nel 2013, intende fronteggiare intensificando le proprie attività di pubbliche relazioni.

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Il numero di segnalazioni pervenute a Stopp Rassismus nel 2012 è rimasto sui livelli dell'anno precedente. Come nel 2011, molti casi hanno riguardato discriminazioni commesse da autorità oppure avvenute nel mercato dell'alloggio o nel mondo del lavoro. A questi episodi si sono però aggiunte alcune segnalazioni di conflitti tra vicini e di attacchi verbali nello spazio pubblico. I servizi forniti hanno spaziato dalle semplici informazioni a interventi onerosi o all'assistenza durante i colloqui di conciliazione. A causa della mancanza di prove o di basi legali sufficienti, il consultorio ha consigliato il ricorso alle vie legali solo in pochissimi casi.

Analogamente al 2011, nel corso dell'anno Stopp Rassismus ha avuto più occasioni per presentare la propria offerta a organizzazioni di migranti. Durante questi incontri molti partecipanti hanno rivelato di aver subito discriminazioni ma di non aver fatto nulla per porvi rimedio o perché ignoravano l'esistenza del consultorio o perché avevano l'impressione che una consulenza non avrebbe cambiato la situazione. Stopp Rassismus ha quindi cercato di migliorare la conoscenza e l'accessibilità della propria offerta di consulenza affinché un numero maggiore di vittime riceva l'aiuto di cui ha bisogno.

Conclusioni

Rispetto all'anno precedente, nel 2012, complice anche l'allargamento della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» che ha toccato quota 11 consultori, il numero di episodi di razzismo segnalati è leggermente aumentato.

Dal presente rapporto (il quinto della serie) sugli episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza si evincono le seguenti tendenze:

- La discriminazione razziale può colpire chiunque, indipendentemente dall'origine o dalla nazionalità, in qualsiasi ambito di vita, nelle forme più disparate e con diversa intensità. Ciò nonostante le segnalazioni si concentrano in determinati ambiti di vita e colpiscono soprattutto persone provenienti da determinati Paesi. Per esempio, in tutti gli anni sinora esaminati, gli ambiti di vita 'mondo del lavoro', 'spazio pubblico' e 'mercato dell'alloggio' hanno sempre registrato il numero di episodi più elevato e le esternazioni verbali sono sempre state la forma di discriminazione razziale più diffusa.
- Le segnalazioni provengono sempre più spesso da persone terze e non dalle vittime.
- I casi che sfociano in un'azione legale sono un'esigua minoranza per diversi motivi (percorso lungo e faticoso, rischio costi, mancanza di testimoni ecc.).

La lotta alla discriminazione deve proseguire, indipendentemente dalle spesso esigue risorse finanziarie e personali disponibili. I vari attori impegnati su questo fronte si adoperano per identificare, rompere i tabù e, nel limite del possibile, arginare la discriminazione razziale in tutte le situazioni di vita. Famiglie, imprese e associazioni, chiese e scuole, tutti sono chiamati a individuare e a combattere sia i pregiudizi nei confronti dello «straniero» che albergano in ciascuno di noi, sia gli atti discriminatori di singoli.

Anche nel 2013, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» scenderà in campo contro la discriminazione razziale con i suoi membri attuali e con altre organizzazioni che vi hanno recentemente aderito e si augura di riuscire a dare il proprio contributo a questa battaglia.

Antibalcanismo

Per antibalcanismo si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani. Oggi, in Svizzera, vive una folta comunità di persone originarie di quest'area: si tratta di uomini e donne immigrate prima, durante o dopo i conflitti nell'ex Jugoslavia degli anni 1990. I membri di questo gruppo di popolazione sono spesso vittime di discriminazioni nei loro confronti.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici. L'armamentario ideologico antisemita evolve a prescindere dalle condizioni reali incorporando nuove immagini e argomenti e può essere impiegato in qualsiasi contesto politico per il raggiungimento dei propri scopi. L'antisemitismo costituisce pertanto una valvola di sfogo per frustrazioni, paure e aggressività. Nuove forme di antisemitismo attecchite di recente riguardano la memoria della Shoah

e l'atteggiamento dei confronti dello Stato di Israele.

Antiziganismo

L'antiziganismo indica un atteggiamento ostile nei confronti dei nomadi che porta alla discriminazione di persone appartenenti a questi gruppi (Jenish, Sinti, Rom e altri ancora). A tutt'oggi, l'antiziganismo raramente viene stigmatizzato o studiato in modo critico. Nomadi o stanziali, gli Jenish, i Sinti e i Rom sono tutti indistintamente vittime di discriminazioni che spaziano dagli attacchi o insulti verbali fino alle aggressioni fisiche.

Discriminazione diretta

Per discriminazione diretta si intende una disparità di trattamento nei confronti di una persona rispetto ad altre in situazioni comparabili, disparità riferita a una caratteristica personale «sensibile», non giustificata da ragioni oggettive convincenti e che penalizza o denigra la persona che la subisce.

Discriminazione indiretta

Per discriminazione indiretta si intende una misura neutra nelle intenzioni ma che, all'atto pratico, penalizza qualitativamente o quantitativamente una o più persone a causa della loro «razza» o appartenenza etnica, della loro religione o concezione del mondo, di una loro disabilità, della loro età o del loro orientamento sessuale. Ad esempio, il

divieto di svolgere attività commerciali in un campeggio indirettamente esclude i nomadi come potenziali utenti.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale comprende tutte le disparità di trattamento, esclusioni o atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Discriminazione strutturale

Si è in presenza di una discriminazione strutturale quando un'istituzione pubblica o privata si dota di norme che danno «automaticamente» adito a discriminazioni. Ad esempio, quando una responsabile comunale della locazione di abitazioni a pigione moderata si dà come regola di assegnare al massimo il 5 per cento del parco abitazioni a persone di origine turca. Oppure quando ad agenti di polizia viene dato l'ordine di perquisire sistematicamente tutte le persone di colore che si trovano in un determinato quartiere (racial profiling). La discriminazione strutturale è diversa dall'abuso di ufficio da parte di un singolo individuo che occupa una posizione gerarchica superiore.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla

violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra si schiera apertamente contro il divieto di discriminazione e considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Intolleranza

Questa forma di rifiuto pone l'accento sulla condizione di «straniero», di «non appartenente». L'intolleranza è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo, di quell'ideologia cioè che pone la propria «nazione» (indipendentemente da come la si definisce) al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e nei casi peggiori persino come nemici.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per

poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio e quando tale discriminazione è dovuta alle caratteristiche di un determinato gruppo di popolazione, quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle o i lineamenti del volto) e/o le peculiarità culturali (p. es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale fino alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia

razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo antimusulmano

Il razzismo antimusulmano indica un atteggiamento di reticenza e ostilità nei confronti di persone che si considerano musulmane o che sono percepite come tali. Negli ultimi tempi, in Svizzera, questo gruppo di popolazione è diventato un bersaglio molto frequente di discriminazioni.

Razzismo nei confronti dei neri

Il razzismo nei confronti dei neri consiste in un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Al tratto somatico del colore della pelle vengono associati diversi stereotipi negativi. Negli ultimi tempi, in Svizzera, le persone di colore sono spesso vittime di discriminazioni.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo.

Fonti

- Aegerter R., Eser Davolio M. & Nezel I.: «Sachbuch Rassismus. Informationen über Erscheinungsformen der Ausgrenzung», Verlag Pestalozzianum, Zurigo, 2001
- Rete di consulenza per le vittime del razzismo: «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale», Servizio per la lotta al razzismo (a cura di), 2009
- Sintesi del rapporto 2012 del Servizio per la lotta al razzismo. Quadro della situazione e ambiti di intervento: www.edi.admin.ch/frb → Resoconto periodico e monitoraggio
- Manzoni P.: «Monitoring über Fremdenfeindlichkeit, rechtsextreme Orientierung und Gewaltbereitschaft in der Schweiz. Machtbarkeitsstudie», Servizio per la lotta al razzismo, Berna, 2007
- Sito del progetto: www.manuel-racisme.ch (in francese e tedesco; nuovo indirizzo dall'estate 2013: www.network-racism.ch)
- www.humanrights.ch (in francese e tedesco)/ www.ekr.admin.ch